

Atti
del Convegno Nazionale
Strategia 80 per i parchi e le riserve d'Italia
(Camerino, 28 – 30 ottobre 1980)

Interventi

L'uomo e l'ambiente — 21



Camerino 1996

Atti
del Convegno Nazionale
Strategia 80 per i parchi e le riserve d'Italia

Interventi

(Camerino, 28 – 30 ottobre 1980)



Camerino
Università degli Studi
1996

Intervento su

UNA SPERANZA FINORA DELUSA:
I PARCHI DEL CONERO E DEI SIBILLINI

GIANLUIGI MAZZUFFERI^(*), RENZO PACI^(**)
^(*) Ricercatore dell'I.N.R.C.A., Ancona
^(**) Università di Macerata

“È stato certamente uno degli effetti (...) della istituzione delle regioni a statuto ordinario e del dibattito che su di esse si è aperto nel paese, l'attenzione volta dai giuristi verso un settore della legislazione fino allora assai poco da essi esplorato: quello relativo ai parchi ed alle riserve naturali (...)”.

Così il prof. Donatello Serrani rivendicava alle regioni, da poco istituite, il diritto ed il dovere di intervenire per la tutela del territorio con precisi interventi legislativi nel corso del VII Congresso Nazionale di Federnatura, tenutosi a Fiuggi nel maggio del 1974, sul tema “*Parchi naturali regionali e partecipazione*”.

Sempre in quella occasione fu presentata una comunicazione⁽¹⁾ che riprendendo le segnalazioni precedenti⁽²⁾⁽³⁾, proponeva la creazione di un Parco regionale dei Monti Sibillini con una precisa normativa transitoria, in attesa della legge istitutiva, che le associazioni naturalistiche ritenevano di dover proporre nella forma di legge regionale di iniziativa popolare, considerato lo strumento più agile e più largamente coinvolgente.

Negli stessi anni procedevano, pur con qualche difficoltà, le iniziative, sempre alimentate dalle associazioni naturalistiche, per la tutela del Monte Conero e per l'istituzione del parco omonimo. Dopo il convegno sul Conero organizzato da Italia Nostra ad Ancona nel 1970, per precisare i dati scientifici e per fissare i punti fermi ai quali in particolare i piani urbanistici dei diversi comuni interessati avrebbero dovuto attenersi, anche i circoli politici convennero che l'area del Conero dovesse essere sottoposta ed una tutela attiva, per annullare gli attriti comunque esistenti tra la conservazione dell'ambiente naturale e gli interventi urbanistici. La vicenda si concluse nel 1976, allorché il Consiglio provinciale di Ancona avvalendosi della facoltà concessagli dallo Statuto regionale propose, d'accordo con le associazioni naturalistiche e culturali, gli Enti locali e molti privati cittadini, una iniziativa legislativa, deliberata l'8 novembre, per la “*Costituzione del Parco del Conero*”. La proposta per il Parco del Conero venne ammessa all'Ufficio di Presidenza della Regione Marche in data 25 novembre 1976, ma fu poi “dimenticata nei cassetti” per oltre tre anni, malgrado le ripetute iniziative di sollecito, tra le quali va ricordata la raccolta di oltre 7000 firme di cittadini anconetani, ad opera del W.W.F.

Peraltro era già evidente l'inerzia politica che paralizzava, nel settore della tutela ambientale, l'Ente Regione, mentre interessi speculativi privati e pubblici logoravano gravemente le eccezionali potenzialità naturali, soprattutto nell'area che avrebbe dovuto ospitare il Parco regionale dei Sibillini.

(1) Gobbi G., Mazzufferi G., Romagnoli A.: *Lineamenti e proposte per l'istituzione del Parco Regionale dei Monti Sibillini*, Fiuggi, 1974.

(2) C.N.R., Ministero dei Lavori Pubblici: *Programma di Ricerca Territoriale*, 1971.

(3) Società Botanica Italiana: *Censimento dei Biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia*. Camerino, 1971.

La situazione di stallo veniva sbloccata dall'iniziativa promossa dal Partito Radicale delle Marche che organizzò ad Ancona, il 28 aprile 1979, un convegno per la presentazione della "Proposta di legge di iniziativa popolare per la costituzione del Parco dei Sibillini". Il progetto utilizzava le indicazioni ed i risultati degli studi promossi dalle associazioni naturalistiche e riceveva, proprio per questo, il larghissimo consenso dei numerosi partecipanti. In tale occasione emergeva altresì l'impellente necessità di non abbandonare gli sforzi per vincere le resistenze delle forze politiche rappresentate nel Consiglio regionale.

Marco Moruzzi, del W.W.F. di Ancona, ed i sottoscritti proposero, in quella occasione, di abbinare alla proposta di legge di iniziativa popolare per i Sibillini una analoga per il Conero. Si arrivò allora alla decisione concorde di non elaborare un nuovo testo di proposta di legge, ma di utilizzare integralmente la proposta n. 93, già deliberata dal Consiglio provinciale di Ancona, e giacente da tre anni tra gli atti della seconda legislatura del Consiglio regionale.

Apparve subito evidente, anche a motivo di questa ripresentazione sotto veste di proposta di legge di iniziativa popolare, lo scopo "provocatorio" che l'iniziativa assumeva nei confronti delle inadempienze della Regione. Il confronto, che prevedeva tra l'altro l'avvio della non facile raccolta di almeno 5000 firme autenticate di elettori marchigiani sotto ogni proposta, iniziò il 1° agosto 1979 e si concluse il 31 gennaio 1980 con la presentazione di oltre 6000 firme per ognuna delle due proposte al funzionario delegato dal Presidente regionale. Nello spazio di tempo intercorso tra il 1° agosto 1979 e la dichiarazione ufficiale di ammissibilità, prevista ai sensi della legge regionale 5 settembre 1974 n. 23, e avvenuta nel febbraio 1980, la IV Commissione del Consiglio regionale, presieduta dall'Arch. Luigina Zazio, accelerava l'iter delle sedute e delle consultazioni per l'esame della vecchia proposta n. 93 apportandovi sostanziali alterazioni con l'intento di scavalcare l'iniziativa popolare, almeno per il Parco del Monte Conero. Si tentò anche, invitando informalmente il 21 febbraio il dott. Gianluigi Mazzufferi ad una riunione della IV Commissione, di coinvolgere il presentatore ufficiale della proposta di legge per il Parco del Conero nella tardiva azione di tamponamento. Poco dopo, in data 2 marzo 1980, il Presidente del Consiglio regionale Renato Bastianelli comunicò che l'Ufficio di Presidenza, nella seduta del 26 febbraio 1980, aveva dichiarato l'ammissibilità di ambedue le proposte di iniziativa popolare, dopo le sollecitazioni anche del prof. Franco Pedrotti, presentatore ufficiale della proposta per il Parco dei Sibillini. Nel frattempo Gianluigi Mazzufferi, presentatore ufficiale della proposta per il Parco del Conero, divulgava il testo di una lettera inviata personalmente ai membri del gruppo di studio⁽⁴⁾ che a suo tempo aveva elaborato la proposta di legge n. 93, per stimolarli ad una chiara ed esplicita presa di posizione. Ma la richiesta, che faceva appello alla "onestà intellettuale ed alla specifica competenza" dei membri del gruppo di studio, ottenne scarsi risultati.

Intanto le proposte di legge inoltrate, dopo la dichiarazione di ammissibilità alla IV Commissione, con il pretesto che si era oramai alla fine della legislatura, venivano accantonate.

Il 21 marzo 1980 i due presentatori ufficiali, prof. Franco Pedrotti e dott. Gianluigi Mazzufferi, si rivolgevano a tutti i consiglieri regionali ed in particolare ai presidenti del Consiglio, della Giunta e della competente Commissione per denunciare le "gravi inadempienze della Regione in ordine all'esame delle proposte". In particolare si poneva in evidenza che "per il Conero si sta discutendo la proposta di legge

(4) Il Gruppo di Studio era così composto: sig. Fernando Cavatassi, Vice-Presidente Provincia Ancona; dott. Roberto Tittarelli, Ufficio Studi ed Attività Economiche della Provincia; prof. Aldo Brilli Cattarini, Centro Ricerche Floristiche Marche; dott. Edoardo Biondi, Istituto di Botanica della Facoltà di Scienze di Camerino; arch. Valerio Paci, Consiglio Regionale di Italia Nostra; sig. Gilberto Bagaloni, Consiglio Regionale W.W.F.; dott. Stefano Piazzini, Consiglio Provinciale ARCI-natura; dott. Angelo Romagnoli, Commissione Regionale per la protezione della Natura del C.A.I.

senza far partecipare ai lavori i presentatori ufficiali, unici rappresentanti legali dei firmatari; per i Sibillini, dopo la dichiarazione di ammissibilità avutasi il 26 febbraio scorso, la proposta di legge non è ancora stata messa all'ordine del giorno dei lavori della IV Commissione (...) con evidente intenzione di giungere alla scadenza del Consiglio regionale senza neppure discutere il problema" e si sottolineava con preoccupazione "il silenzio concorde dei Presidenti del Consiglio regionale e della Giunta regionale, dei membri della Giunta ed in particolare dell'assessore competente P. Venarucci e di quasi tutti i consiglieri (...) sul problema dei due parchi, silenzio che viene riempito dalle menzogne strumentali e dall'opera di sistematica disinformazione svolta da organizzazioni di categoria, manovrate di fatto dai partiti politici e dirette responsabili del degrado cui sono state esposte da molti anni le aree del Conero e dei Sibillini". Subito dopo i due presentatori ufficiali chiedevano telegraficamente alla Presidente Zazio un colloquio per "essere informati delle modalità mediante le quali l'Ente Regione intende attuare l'iter previsto dalla normativa regionale". Venti giorni dopo la signora Zazio rispondeva al telegramma che la "la proposta di legge di iniziativa popolare per il Parco dei Sibillini, assegnata alla IV Commissione consiliare in data 3 marzo 1980 a norma del Regolamento del Consiglio regionale, non è stata indicata tra le priorità segnalate dalla Conferenza dei Capigruppo", dimenticando completamente il Parco del Conero.

La II legislatura regionale si chiudeva così con la delusione più completa delle aspettative di promotori e firmatari delle due proposte di legge di iniziativa popolare. In attesa che l'elezione del nuovo Consiglio regionale riaprisse l'iter legislativo delle due proposte, si cercò di mantenere aperto il dibattito su di esse anche durante la campagna elettorale. Merita di essere citato, a questo proposito, l'appello rivolto da C.A.I., W.W.F. ed Italia Nostra di Ascoli Piceno a tutti i capi lista di quel collegio per chiedere "in difesa dell'ambiente e della natura nelle Marche" l'impegno formale a presentare il progetto di legge per il Parco dei Sibillini "alla prima seduta del Consiglio regionale", ottenendo le adesioni di Carlo Latini della lista PdUP e di Giuseppe Cesari del PSI, a titolo personale.

Appena proclamati ufficialmente i nomi dei quaranta consiglieri, Mazzufferi e Pedrotti, indirizzarono ad ognuno dei neoeletti, in data 15 luglio e 12 agosto, due lettere nelle quali si ricordava l'iter delle proposte, gli artificiosi ostacoli che esse avevano incontrato e si chiedeva loro esplicitamente, rispettando "la volontà espressa da migliaia di cittadini con il mezzo statutario della proposta di legge di iniziativa popolare" di "farsi parte diligente, affinché le costituenti Presidenze del Consiglio e della Commissione competente vogliano senza indugi, nel pieno rispetto della legge, provvedere alla discussione del testo delle proposte". L'unica risposta pervenuta dopo oltre tre mesi di attesa è stata quella del consigliere Carlo Latini che ha rinnovato il suo impegno ad appoggiare l'iniziativa.

Nelle more dell'attesa, le Associazioni naturalistiche riunite ad Ancona il 19 settembre 1980 hanno chiesto a DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI, PdUP un incontro con rappresentanti delle segreterie e del Gruppo consiliare regionale per verificarne la "disponibilità a farsi promotori, in Consiglio regionale, di un dibattito" sui parchi. Anche a questa richiesta nessuno, a tutt'oggi, ha dato risposta. Siamo in presenza di una ennesima testimonianza di disinteresse della classe politica nei confronti del movimento d'opinione espresso dalle associazioni naturalistiche e di una persistente violazione delle regole della democrazia che dovrebbero garantire il più scrupoloso rispetto degli strumenti di partecipazione previsti, in questo caso, dallo Statuto regionale.